

# ***Il contributo della Banca d'Italia alla crescita e allo sviluppo del Paese***



---

**Salvatore Messina**

---

**Premessa**

**Un riferimento alla storia**

**Il contributo della Banca d'Italia**

**Il secondo dopoguerra e gli anni '50**

**La ricostruzione**

**Il miracolo italiano**

**L'apporto della Banca d'Italia**

**Il Governatorato Einaudi (1945-1948)**

**Il Governatorato Menichella (1948-1960)**

**Gli anni '60 e '70**

**L'azione della Banca d'Italia a sostegno del Paese tra l'inizio degli anni '60 e la fine degli anni '70**

**Il Governatorato Carli (1960-1975)**

**Il Governatorato Baffi (1975-1979)**

**Dalle crisi petrolifere alla caduta del muro di Berlino, ad oggi**

**Il Governatorato Ciampi (1979-1993)**

**Il Governatorato Fazio (1993-2005)**

**Il Governatorato Draghi (2006-2011)**

**Il Governatorato Visco (2011-2017)**

**Conclusioni**

## **Premessa**

**Un riferimento alla storia**

**Il contributo della Banca d'Italia**

**Il secondo dopoguerra e gli anni '50**

**La ricostruzione**

**Il miracolo italiano**

**L'apporto della Banca d'Italia**

**Il Governatorato Einaudi (1945-1948)**

**Il Governatorato Menichella (1948-1960)**

**Gli anni '60 e '70**

**L'azione della Banca d'Italia a sostegno del Paese tra l'inizio degli anni '60 e la fine degli anni '70**

**Il Governatorato Carli (1960-1975)**

**Il Governatorato Baffi (1975-1979)**

**Dalle crisi petrolifere alla caduta del muro di Berlino, ad oggi**

**Il Governatorato Ciampi (1979-1993)**

**Il Governatorato Fazio (1993-2005)**

**Il Governatorato Draghi (2006-2011)**

**Il Governatorato Visco (2011-2017)**

**Conclusioni**

- Negli ultimi tempi, la **Banca d'Italia** è stata oggetto di una serie di **feroci critiche** sulle modalità di espletamento della Vigilanza bancaria.



- Soprattutto, **dalla classe politica** è venuta giù una **sorta di tempesta**, prevalentemente originata da una scarsa, per non dir nulla, conoscenza dei delicati equilibri che connotano una secolare **stratificazione di norme minuziose**, attente, frutto di rispetto e di attenzione verso uno dei campi di attività più cruciali della vita di un paese avanzato: **la raccolta e l'allocazione del risparmio, vera intangibile ricchezza della nazione.**

- I **media** si sono fatti agevolmente **trascinare** nella **bagarre**, propalando **informazioni** decisamente **incomplete, inesatte, faziose**, che hanno fomentato un'opinione pubblica **totalmente ignorante** e disinformata sulla materia.



- Una classe politica ormai ai limiti dell'infimo, e mezzi di informazione assolutamente inadeguati a trattare una materia di estrema "sensibilità", hanno creati **movimenti di opinione pubblica ostili nei confronti di una istituzione**, quale la Banca d'Italia, **fin qui punto di eccellenza a livello internazionale** per la competenza, la professionalità, il rigore di analisi.

**Sono ormai maturi i tempi per tratteggiare i termini esatti della vicenda.**

Premessa

**Un riferimento alla storia**

**Il contributo della Banca d'Italia**

**Il secondo dopoguerra e gli anni '50**

La ricostruzione

Il miracolo italiano

L'apporto della Banca d'Italia

**Il Governatorato Einaudi (1945-1948)**

**Il Governatorato Menichella (1948-1960)**

**Gli anni '60 e '70**

**L'azione della Banca d'Italia a sostegno del Paese tra l'inizio degli anni '60 e la fine degli anni '70**

**Il Governatorato Carli (1960-1975)**

**Il Governatorato Baffi (1975-1979)**

**Dalle crisi petrolifere alla caduta del muro di Berlino, ad oggi**

**Il Governatorato Ciampi (1979-1993)**

**Il Governatorato Fazio (1993-2005)**

**Il Governatorato Draghi (2006-2011)**

**Il Governatorato Visco (2011-2017)**

**Conclusioni**



La Banca d'Italia “nasce” nel **1893**, con l'obiettivo di dotare il Paese di una Banca Centrale moderna e ben attrezzata.

Il disegno non poté subito andare in porto, per non urtare la suscettibilità del Meridione d'Italia - che già disponeva di due istituti di emissione, il **Banco di Napoli** e il **Banco di Sicilia**.



Si dovette aspettare il **1926**, per dare ordine a tale settore, sottraendo ai due banche meridionali il **privilegio dell'emissione, concentrandolo nella Banca d'Italia**.



Nel **1894**, la Banca d'Italia ebbe dal governo centrale l'affidamento del **Servizio di Tesoreria Provinciale dello Stato** per l'intero territorio nazionale, recentemente integrato dall'affidamento del **Servizio di Tesoreria Centrale dello Stato**.

Già nel **1926**, lo Stato arricchisce le competenze della Banca d'Italia, che, da Istituto di Emissione, diventa anche responsabile di un primo, **embrionale servizio di Vigilanza** sul nascente e riorganizzato sistema bancario italiano.



Negli **anni 1936/1938**, il governo fascista emana una legge organica - chiamata **Legge Bancaria** avente a oggetto la tutela del risparmio e l'esercizio del credito, che poneva la materia sotto il diretto controllo dello Stato, attraverso la costituzione di un Ispettorato, «delegato» alla Banca d'Italia...

Con la caduta del fascismo, la **Vigilanza bancaria** viene per legge assegnata alla **competenza diretta della Banca d'Italia**.



In buona sostanza, dal **1926**, meglio ancora dal 1947, la **Vigilanza bancaria** è una **funzione istituzionale della Banca d'Italia**, che ha governato il sistema bancario italiano con **competenza, professionalità** e, soprattutto, **prudenza**.

Nel marzo del **1979**, una improvvida **manovra di palazzo**, aggredì il vertice della Banca d'Italia in modo traumatico e devastante...

Nel **1993**, viene emanato il **Testo Unico Bancario**.

Ad oggi, la Banca d'Italia espleta una serie di **funzioni essenziali per il Paese**:



**Istituto di emissione**



**Supporto alla definizione della politica monetaria in sede BCE**

**Vigilanza creditizia e finanziaria**



**Supervisione dei mercati**

**Sorveglianza sul sistema dei pagamenti e gestione diretta di servizi di pagamento**



**Espletamento di impegni internazionali**



**Attività di analisi e di informazione sullo stato dell'economia**

**Consulenza continua al Governo**

Nel disimpegno di queste funzioni, la Banca d'Italia si è sempre mossa con grande professionalità, **con rigore di metodo**.

In momenti di grande difficoltà del Paese, di urgente necessità di intervento, la Banca ha svolto anche una **delicatissima funzione di supplenza**, del cui esercizio ha sempre dato ampia, completa e tempestiva disclosure.

Premessa

Un riferimento alla storia

**Il contributo della Banca d'Italia**

**Il secondo dopoguerra e gli anni '50**

La ricostruzione

Il miracolo italiano

L'apporto della Banca d'Italia

Il Governatorato Einaudi (1945-1948)

Il Governatorato Menichella (1948-1960)

**Gli anni '60 e '70**

L'azione della Banca d'Italia a sostegno del Paese tra l'inizio degli anni '60 e la fine degli anni '70

Il Governatorato Carli (1960-1975)

Il Governatorato Baffi (1975-1979)

**Dalle crisi petrolifere alla caduta del muro di Berlino, ad oggi**

Il Governatorato Ciampi (1979-1993)

Il Governatorato Fazio (1993-2005)

Il Governatorato Draghi (2006-2011)

Il Governatorato Visco (2011-2017)

Conclusioni



Prima dell'istituzione della carica di **GOVERNATORE**, avvenuta nel 1928, la Banca d'Italia è stata diretta dai seguenti **DIRETTORI GENERALI**:



**Giacomo Grillo**  
1893-1894



**Giuseppe Marchiori**  
1894-1900



**Bonaldo Stringher**  
1900-1929

Sono poi seguiti i **GOVERNATORI**.



**Bonaldo Stringher**  
1928 - 1930



**Vincenzo Azzolini**  
1931 - 1944



**Luigi Einaudi**  
1945 - 1948



**Donato Menichella**  
1948 - 1960



**Guido Carli**  
1960 - 1975



**Paolo Baffi**  
1975 - 1979



**Carlo Azeglio Ciampi**  
1979 - 1993



**Antonio Fazio**  
1993 - 2005



**Mario Draghi**  
2006 - 2011

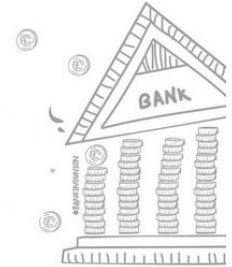


**Ignazio Visco**  
2011

Cominceremo a tratteggiare la storia economica italiana dal governorato Einaudi, non senza, tuttavia, accennare ai *primi cinquant'anni di storia della Banca d'Italia*, che sono *tra due momenti di crisi estrema*:

**Sfaldarsi del sistema bancario italiano**, con esplosivi effetti politici e istituzionali, nel 1893

**L'armistizio, la fuga del re** dalla sua capitale e la **Repubblica di Salò**



In mezzo, tuttavia, si collocano decenni che formarono i caratteri assolutamente peculiari del *central banking* italiano.

*I tratti distintivi dell'esperienza del banchiere centrale italiano emergono soprattutto in quattro ambiti:*

- 1) l'**importanza** quantitativa e, soprattutto, qualitativa **delle operazioni di credito di ultima istanza**;
- 2) la **forte influenza**, anche allocativa, esercitata **sulle scelte sia del governo sia dell'economia privata**;
- 3) il percorso verso l'**autonomia della banca centrale**;
- 4) il vasto spettro delle "**azioni di carattere non istituzionale**" svolte dai banchieri centrali.



Premessa

Un riferimento alla storia

Il contributo della Banca d'Italia

**Il secondo dopoguerra e gli anni '50**

**La ricostruzione**

Il miracolo italiano

L'apporto della Banca d'Italia

Il Governatorato Einaudi (1945-1948)

Il Governatorato Menichella (1948-1960)

Gli anni '60 e '70

L'azione della Banca d'Italia a sostegno del Paese tra l'inizio degli anni '60 e la fine degli anni '70

Il Governatorato Carli (1960-1975)

Il Governatorato Baffi (1975-1979)

Dalle crisi petrolifere alla caduta del muro di Berlino, ad oggi

Il Governatorato Ciampi (1979-1993)

Il Governatorato Fazio (1993-2005)

Il Governatorato Draghi (2006-2011)

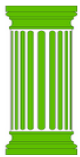
Il Governatorato Visco (2011-2017)

Conclusioni

Le **distruzioni belliche** non avevano crucialmente **intaccato la capacità produttiva dell'industria italiana**.

Le **principali strozzature** a una rapida ripresa venivano dalle estese distruzioni della **rete dei trasporti** e delle comunicazioni, ma, ancor più, dallo **stato di marasma generale** di un paese distrutto dalla guerra.

Alcune opzioni di fondo da tutti condivise, che salvarono l'Italia e la lanciarono in un **processo di espansione economica** mai precedentemente sperimentato:



**Democrazia politica ed economica...**



**Apertura dell'economia italiana agli incipienti processi di cooperazione politico-economico-militare internazionali...**



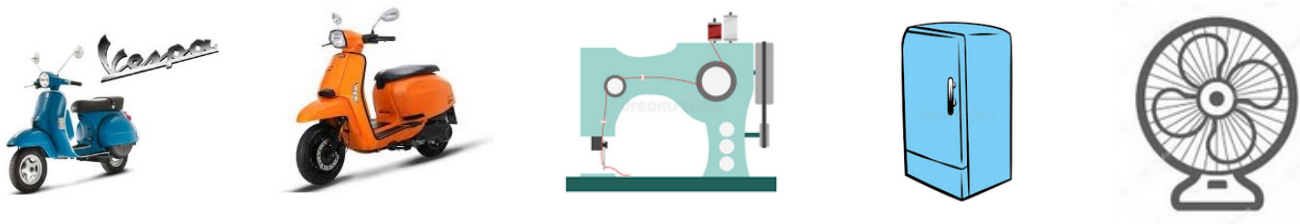
Il **primo di questi processi**, e il più strategico, fu il **lancio**, da parte degli americani, del famoso ERP (European Recovery Program), altrimenti noto come **PIANO MARSHALL...**



Il **secondo processo** vide l'Italia in prima linea nella **costituzione**, nell'aprile 1951, della **CECA**.



Fu su queste due opzioni di fondo che ***l'economia italiana venne riorganizzata***, con una grande spinta a farsi largo nella competizione internazionale, ben presto nei mercati, ben difficili, della meccanica di consumo, dove l'Italia provò a produrre di tutto...



...con un notevole successo dovuto ai **prezzi contenuti** e al **design gradevole e creativo**.

Il tutto, venne accompagnato da una **politica economica ortodossa**, che con la **“Linea Einaudi”** inaugurata nell'estate 1947, propose la **stabilità dei prezzi**, il **pareggio di bilancio** e un **cauto venir meno delle restrizioni alle importazioni**.

**Il Mezzogiorno**, storicamente in ritardo, non venne del tutto dimenticato.

**Due provvedimenti** furono varati tra il **1950** e il **1951**, che valsero a toglierlo dal suo isolamento:

- **Rottura del latifondo**, anche con espropri che interessarono circa il 70% del Mezzogiorno;
- Creazione, nell'agosto 1950, della **CASSA DEL MEZZOGIORNO**.



Premessa

Un riferimento alla storia

Il contributo della Banca d'Italia

**Il secondo dopoguerra e gli anni '50**

La ricostruzione

**Il miracolo italiano**

L'apporto della Banca d'Italia

Il Governatorato Einaudi (1945-1948)

Il Governatorato Menichella (1948-1960)

Gli anni '60 e '70

L'azione della Banca d'Italia a sostegno del Paese tra l'inizio degli anni '60 e la fine degli anni '70

Il Governatorato Carli (1960-1975)

Il Governatorato Baffi (1975-1979)

Dalle crisi petrolifere alla caduta del muro di Berlino, ad oggi

Il Governatorato Ciampi (1979-1993)

Il Governatorato Fazio (1993-2005)

Il Governatorato Draghi (2006-2011)

Il Governatorato Visco (2011-2017)

Conclusioni

Negli **anni Cinquanta e Sessanta**, l'economia italiana sperimentò **tassi di crescita annui del reddito vicini al 6%**.

❖ **Clima internazionale di pace e di apertura dei mercati...**

❖ **Consumi interni in aumento consistente...**

➤ Furono soprattutto i cosiddetti **beni "durevoli"** a crescere esponenzialmente nelle città: **case, mezzi di trasporto** privati...

➤ Anche in Italia si diffondeva dunque la civiltà tipicamente americana del **"consumismo di massa"...**



▪ Le **esportazioni** sperimentarono un vero e proprio **boom**, con tassi di crescita medi annui di oltre il 10%.

▪ La **politica economica** continuò ad attenersi ai più sperimentati **canoni dell'ortodossia...**

L'intervento dello Stato si fece sentire, con una serie di **grandi progetti infrastrutturali delle imprese pubbliche**, dall'**acciaio** a ciclo integrale della **Finsider** ai **telefoni** della **STET**, dalle **autostrade** dell'**IRI** alle **joint venture** petrolifere dell'**ENI** con i paesi in via di sviluppo, dalle **linee aeree** alla **televisione pubblica**.





Le aziende di Stato vennero aumentate consistentemente con la **nazionalizzazione**, nel **1962**, dell'**energia elettrica** e con la **creazione dell'ENEL**, un atto che suggellò il **passaggio da governi di centro-destra a governi di centro-sinistra...**



## 1962 - Nazionalizzazione settore elettrico Nascita dell'Enel



La **rapida espansione** sia all'interno sia all'estero **della domanda privata di beni di consumo** non alimentari **stimolò l'affermazione di distretti industriali nelle zone del Nordest e del centro dell'Italia**, attraverso la **nascita di una nuova imprenditoria piccola e media**.

Il **primato del triangolo industriale** venne finalmente sfidato con successo, e **l'Italia smise di essere un paese arretrato con un'area avanzata, per diventare un paese avanzato con un'area arretrata, il Mezzogiorno**, che mostrava tuttavia in questo periodo un accentuato **dinamismo**.

In un **contesto**, quale quello appena tratteggiato, **di grande rinascita** e di forte sviluppo del Paese, la **Banca d'Italia diede un apporto significativo**, con due grandi Governatori, **Luigi EINAUDI e Donato MENICHELLA**.



Premessa

Un riferimento alla storia

Il contributo della Banca d'Italia

Il secondo dopoguerra e gli anni '50

La ricostruzione

Il miracolo italiano

**L'apporto della Banca d'Italia**

**Il Governatorato Einaudi (1945-1948)**

Il Governatorato Menichella (1948-1960)

Gli anni '60 e '70

L'azione della Banca d'Italia a sostegno del Paese tra l'inizio degli anni '60 e la fine degli anni '70

Il Governatorato Carli (1960-1975)

Il Governatorato Baffi (1975-1979)

Dalle crisi petrolifere alla caduta del muro di Berlino, ad oggi

Il Governatorato Ciampi (1979-1993)

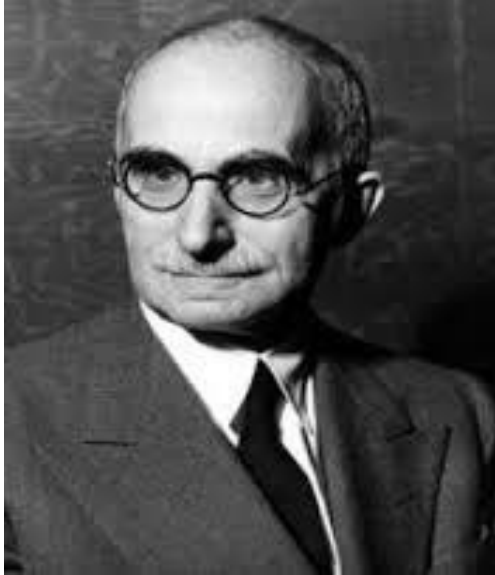
Il Governatorato Fazio (1993-2005)

Il Governatorato Draghi (2006-2011)

Il Governatorato Visco (2011-2017)

Conclusioni

## GOVERNATORATO EINAUDI (1945-1948)



**Luigi Einaudi** fu il *primo Governatore della Banca d'Italia* del secondo dopoguerra.

*Prestigioso economista* accademico, eccellente giornalista, egli **“inventò”** la forma letteraria delle **Considerazioni Finali** del Governatore.

Nel terribile momento che attraversava l'Italia, Einaudi, con le sue Considerazioni Finali (alla Relazione al 31 marzo 1947), volle rivolgere a un pubblico più vasto una **sintesi politica dell'ampia parte analitico-descrittiva del tradizionale resoconto dell'annata...**

**Forte**, in quelle **prime Considerazioni Finali**, è il **richiamo a governo e sindacati** affinché l'inflazione non trovasse alimento nei disavanzi di bilancio e nelle pretese salariali non correlate al “flusso dei beni reali prodotti”...

❖ **Altrettanto forte** è l'**impegno** personale di Einaudi **per la stabilità monetaria...**

Persistendo il **bilancio pubblico in un disavanzo tendenzialmente in crescita** non inferiore a quella del PIL nominale, **l'onere della disinflazione ricadde sulla Banca d'Italia.**



Si attuò la **politica monetaria** restrittiva... Venne inasprita la **riserva obbligatoria** sui depositi bancari. Si riassorbì la **liquidità eccedente**...L'espansione del **credito** e quella della **moneta** rallentarono...

Fu un **vero e proprio mutamento di clima**.

I **prezzi presero a scendere** già nel mese di settembre del **1947**. **L'inflazione venne stroncata**.

Nella media annua del 1948, i **prezzi all'ingrosso salirono solo del 6% rispetto al 1947**.

Il **PIL**, nonostante la stretta del credito, **crebbe del 7% in termini reali**.

Nell'**opinione pubblica**, nella memoria collettiva, si diffusa il convincimento che **la lira era stata "salvata" da Einaudi...**

❖ **La rinnovata stabilità monetaria costituì una delle condizioni su cui si fondò il miracolo economico del successivo ventennio.**

Alla continuità del processo di sviluppo degli anni Cinquanta e Sessanta contribuì la **solidità** che il **sistema bancario** venne acquisendo.



Bilancio pubblico



Credito all'economia



Bilancia dei pagamenti

**Premessa**

**Un riferimento alla storia**

**Il contributo della Banca d'Italia**

**Il secondo dopoguerra e gli anni '50**

**La ricostruzione**

**Il miracolo italiano**

**L'apporto della Banca d'Italia**

**Il Governatorato Einaudi (1945-1948)**

**Il Governatorato Menichella (1948-1960)**

**Gli anni '60 e '70**

**L'azione della Banca d'Italia a sostegno del Paese tra l'inizio degli anni '60 e la fine degli anni '70**

**Il Governatorato Carli (1960-1975)**

**Il Governatorato Baffi (1975-1979)**

**Dalle crisi petrolifere alla caduta del muro di Berlino, ad oggi**

**Il Governatorato Ciampi (1979-1993)**

**Il Governatorato Fazio (1993-2005)**

**Il Governatorato Draghi (2006-2011)**

**Il Governatorato Visco (2011-2017)**

**Conclusioni**

## GOVERNATORATO MENICHELLA (1948-1960)



**Donato Menichella** resse da **Direttore Generale** la Banca d'Italia nel **periodo - giugno 1947/maggio 1948** - in cui **Einaudi fu ministro conservando** eccezionalmente **per decreto la carica di Governatore** (D.L.C.P.S., 4 giugno 1947, n. 408).

Menichella **disegnò e attuò le misure creditizie che diedero corpo alla «linea Einaudi»**...Nell'assemblea del 31 marzo 1948 potemmo constatare che **l'operazione era riuscita: molti prezzi erano nel frattempo discesi ....**

- ❖ Fra dicembre 1946 e settembre 1947, i prezzi all'ingrosso erano aumentati del 67%, ma già **fra settembre e dicembre del 1947 discendevano del 12%**. Nel volgere del 1948, **l'aumento non superò il 3%...**



**Menichella** visse come **primario dovere** quello di **preservare la stabilità monetaria** che tanto aveva contribuito a raggiungere...**Prezzi stabili** volevano anche dire **competitività**, dato il cambio della lira.

L'equilibrio dei conti con l'estero costituiva altresì la condizione del **reingresso negli scambi internazionali** di merci, lavoro, capitali....**L'apertura internazionale presupponeva adeguate riserve in valuta.**

La **minaccia più seria** per la bilancia dei pagamenti italiana provenne dai **prezzi all'importazione** e dal **conflitto coreano** (giugno 1950-luglio 1953).



La Banca d'Italia rispose: "**In quel tempo era impossibile, pena l'insuccesso, avere la mano di velluto**" (Relazione 1952).



Queste misure corroborarono i “vivi appelli” rivolti alle aziende di credito...



**La liquidità bancaria** restò **sotto stretto controllo**...

Menichella, a più riprese, **richiamò al rigore di bilancio la classe politica**. **Ai sindacati, chiese moderazione** nelle rivendicazioni e il disinnescò di una scala mobile che contribuiva a far lievitare il costo della vita.



Nell'intero periodo in cui Menichella fu al vertice della Banca d'Italia, **lo sviluppo del PIL toccò il picco dall'Unità a oggi: 6,7% l'anno**. Venne valicato il 5% programmato dal Piano Vanoni.

Nel periodo **1948-1959, gli investimenti aumentarono dell'11% l'anno**: più del PIL, con **l'occupazione** salita **da 17 a 19 milioni**.

Fu **importante il ruolo dello Stato**, che Menichella riguardava con favore, se efficiente...

Secondo Menichella, l'intermediazione doveva basarsi sulla **separatezza e la dialettica fra banca e industria**.

Negli **anni Cinquanta**, il **sistema bancario** del paese si affermò come **uno dei più stabili**.

Nei casi degli **intermediari in dissesto**, Menichella applicò l'**art. 10 della Legge bancaria**..



Negli **anni Cinquanta**, il **PIL nominale aumentò del 10% l'anno**.

Ma quando - nel **1949-1950** e nel **1957-58** - l'**economia** e il **credito parvero rallentare**, Menichella non esitò ad attuare una **politica monetaria anticiclica, espansiva...Agì con prudenza**.

**Premessa**

**Un riferimento alla storia**

**Il contributo della Banca d'Italia**

**Il secondo dopoguerra e gli anni '50**

**La ricostruzione**

**Il miracolo italiano**

**L'apporto della Banca d'Italia**

**Il Governatorato Einaudi (1945-1948)**

**Il Governatorato Menichella (1948-1960)**

**Gli anni '60 e '70**

**L'azione della Banca d'Italia a sostegno del Paese tra l'inizio degli anni '60 e la fine degli anni '70**

**Il Governatorato Carli (1960-1975)**

**Il Governatorato Baffi (1975-1979)**

**Dalle crisi petrolifere alla caduta del muro di Berlino, ad oggi**

**Il Governatorato Ciampi (1979-1993)**

**Il Governatorato Fazio (1993-2005)**

**Il Governatorato Draghi (2006-2011)**

**Il Governatorato Visco (2011-2017)**

**Conclusioni**

La **crisi del 1963** rappresentò la **prima battuta d'arresto della grande espansione postbellica, causata da** un primo round di **rivendicazioni salariali**, da una troppo rapida **ascesa della domanda interna** che scatenò i **prezzi al rialzo**, e da un **peggioramento della bilancia dei pagamenti**.

Vista da oggi, in realtà si trattò di una modesta crisi congiunturale...altri erano i veri problemi che travagliavano l'economia italiana...Il **problema più serio** fu **certamente dovuto all'incongruente imitazione del modello americano**, soprattutto sul piano delle relazioni industriali e dei salari.

Il **modello produttivo americano** dava quei risultati imbattibili di elevata produttività, che lo avevano reso vincente a livello internazionale, per la presenza, fra l'altro, di un **sindacato collaborativo** che effettuava **scioperi circoscritti e prevedibili**, e di una **dirigenza** che **non negava aumenti salariali**.



**Il sindacalismo italiano non praticava ideali di collaborazione.**

Questa incongruenza nell'applicazione del modello americano portò allo scoppio di un **duro conflitto tra capitale e lavoro nell' "autunno caldo" del 1969...**



Per allentare le tensioni, **lo Stato decise di intervenire massicciamente**, sia dal lato legislativo - con l'approvazione dello **Statuto dei lavoratori** del 1970 - sia dal lato della **spesa pubblica**, dando il via a un insieme di provvedimenti che miglioravano sostanzialmente le prestazioni italiane di **welfare state**:

crebbero le pensioni

si riformò la politica pubblica della casa

si migliorò il trattamento di tutela della disoccupazione e della maternità

si aumentarono le prestazioni sanitarie pubbliche, fino a giungere all'istituzione del SSN



- ❖ Alla conseguente impennata della spesa pubblica non corrispose il connesso adeguamento della **contribuzione fiscale**. Fu così che iniziò quella politica di continui **deficit di bilancio**, che ha fatto accumulare un **debito pubblico colossale**.
- ❖ Ma l'**applicazione del modello fordista americano** incontrò **limiti anche dal lato della domanda**, in quanto l'**espansione** meramente **quantitativa** degli **impianti** di grandi dimensioni **nella siderurgia e nella chimica** di base **si rivelò ben presto una colossale spreco...**
- ❖ A questi limiti si aggiunse un **imponente aumento** che, nei primi anni Settanta, si verificò nei **prezzi delle materie prime**, fra cui quello del **prezzo del petrolio, che quadruplicò**.
- ❖ **L'equilibrio faticosamente raggiunto nella bilancia dei pagamenti italiana saltò**, si dovette **restringere la domanda interna** e portare avanti varie misure di riequilibrio
- ❖ Era chiaro che questo avrebbe implicato **maggiore necessità di far leva su capacità imprenditoriali e organizzative originali**



Sulla base delle considerazioni che precedono, può dirsi che **se il primo dopoguerra si è concluso con lo scoppio di un altro conflitto mondiale, il secondo ha avuto termine solo con la caduta del muro di Berlino...**

**Premessa**

**Un riferimento alla storia**

**Il contributo della Banca d'Italia**

**Il secondo dopoguerra e gli anni '50**

**La ricostruzione**

**Il miracolo italiano**

**L'apporto della Banca d'Italia**

**Il Governatorato Einaudi (1945-1948)**

**Il Governatorato Menichella (1948-1960)**

**Gli anni '60 e '70**

**L'azione della Banca d'Italia a sostegno del Paese tra l'inizio degli anni '60 e la fine degli anni '70**

**Il Governatorato Carli (1960-1975)**

**Il Governatorato Baffi (1975-1979)**

**Dalle crisi petrolifere alla caduta del muro di Berlino, ad oggi**

**Il Governatorato Ciampi (1979-1993)**

**Il Governatorato Fazio (1993-2005)**

**Il Governatorato Draghi (2006-2011)**

**Il Governatorato Visco (2011-2017)**

**Conclusioni**

**GOVERNATORATO CARLI (1960-1975)**

Nelle **Considerazioni Finali** lette ogni anno da **Guido Carli** si riflette la **storia del Paese**.

Carli era fondamentalmente un **istituzionista**...Egli non mancò di rilevare come fosse necessario provvedere a un **immediato arricchimento tecnico e ammodernamento della Banca d'Italia**.

Un **elenco dello "strumentario"** divenuto operabile, **non è contenuto in nessuna delle sue Considerazioni finali**. **Esempi significativi** si ricavano dall'analisi delle **manovre utilizzate**:

Con Carli, la Banca d'Italia si sentiva **in grado di affrontare ogni possibile evenienza**, anche le più gravi, **grazie alla molteplicità delle misure utilizzabili e all'elevato grado dal loro affinamento**.



- ❖ le operazioni di mercato aperto
- ❖ il rifinanziamento delle aziende di credito
- ❖ la fissazione di limiti all'accrescimento complessivo degli impieghi delle aziende di credito
- ❖ l'introduzione di vincoli quantitativi per categorie di impieghi
- ❖ il sostegno dei titoli per mantenere i tassi costanti
- ❖ l'invito alle aziende di credito ad acquistare obbligazioni degli ICS
- ❖ il vincolo temporaneo di portafoglio per le aziende di credito
- ❖ l'introduzione di un sistema di tassi diversificati secondo gli impieghi
- ❖ l'istituzione di un doppio mercato dei cambi.

- ❖ L'intero periodo carliano è intessuto di **manovre**.
- ❖ Nel **1968**, la **crisi** è **provocata da diversi fattori convergenti: elevati tassi esteri, eccessiva dilatazione della spesa pubblica, fuga dei capitali...**
- ❖ Nel **1972**, si accende una **nuova speculazione sulla lira**, di origine interna.
- ❖ Nel **1973**, una **nuova difficile manovra** si rese necessaria per finanziare il **disavanzo di Tesoreria...**
- ❖ **Alla fine dell'anno, il corso della politica monetaria fu di nuovo mutato in senso espansivo.**
- ❖ Un **primo segnale di allarme** è già presente **nelle Considerazioni finali del 1964**;
- ❖ **Quattro date, 1961, 1964, 1967 e 1972** scandiscono il **graduale passaggio** ad un' **economia mista**.
- ❖ Nel **1964** veniva creata la **Centrale dei Rischi**, impiegando le tecnologie più avanzate.
- ❖ Né fu trascurata, da Carli, l'**attenzione al mondo accademico**, agli economisti, alla **stampa qualificata**.
- ❖ Questi contatti assicuraronò alla **Banca d'Italia** un **consenso generalizzato**, che ne rafforzò l'autorità.
- ❖ Nel periodo carliano, è prevalso **il principio autocratico: il sistema del credito era chiamato a svolgere una precisa funzione servente rispetto alla Banca d'Italia.**
- ❖ **Carli** gode, sin dal principio, **di larga autorità nei circoli monetari internazionali**.
- ❖ Nel **1960**, la **situazione internazionale** era **abbastanza tranquilla**. **Segni di preoccupazione** erano **tuttavia presenti...**



- ❖ Non solo in Italia, ma in genere in Europa **aumentava la spesa sociale**. I **salari** tendevano ad affermarsi come **variabili indipendenti**.
- ❖ Il **primo episodio di vera crisi** si manifesta proprio **in Italia**. Nel 1962-63, i **redditi da lavoro** dipendente **aumentano** del **43 per cento**.
- ❖ La Banca d'Italia attua una **stretta creditizia dura...**
- ❖ Nel **1964, la crisi è superata**, ma si traggono insegnamenti da quanto è accaduto
- ❖ Nel **1972**, per quanto riguarda l'Italia, la **situazione precipita**.
- ❖ Con il **1973**, siamo nel pieno della **crisi petrolifera**.
- ❖ **“Condizioni di solitudine”**, così Carli definiva la propria posizione nella **Relazione del 1974**.
- ❖ Nel **1961**, il **PIL** sarà pari a **+8,42**.
- ❖ C'è, comunque un **primo allarme**. E' essenziale che non sia vulnerata la fiducia nella stabilità monetaria. Vi sono **segnali preoccupanti: è aumentato il costo del lavoro**.
- ❖ Appaiono i primi segnali di **degenerazione del sistema**. **L'aumento delle retribuzioni** provoca un **aumento dei prezzi**.
- ❖ Nel **1963** vi era stato un **eccezionale aumento dei redditi da lavoro dipendente**. Si erano **rallentati gli investimenti**. Erano **aumentati i consumi**. Il **disavanzo della Tesoreria esercita una pressione eccezionale**. Esplode il fenomeno della **esportazione dei capitali**.



- ❖ Nelle *Considerazioni*, per la prima volta **appare la nuova definizione dell'economia**: è ormai **non più una pura economia di mercato, ma una "economia mista"**.
- ❖ Nel **1964**, il **PIL** è pari al **3.89**.
- ❖ Le *Considerazioni* rilevano che **la dimensione delle imprese sarebbe dovuta crescere**.
- ❖ Il risultato del **1965** corrisponde alle preoccupazioni di Carli: **PIL= +2.25**.
- ❖ Le **imprese pubbliche** sono **indotte a concedere aumenti salariali** con effetti che si propagano nel sistema.
- ❖ La **spesa dello Stato** ha assunto **carattere torrenziale**, mentre restano ancora **inappagati bisogni collettivi essenziali**, quali la **sanità**, **l'istruzione**, la **formazione professionale**, la **ricerca scientifica e tecnologica**.
- ❖ Nel **1966** l'incremento del **PIL** è di nuovo elevato: **+5.22**.
- ❖ Nel **1967**, il **PIL** raggiunge la percentuale di aumento del **7.11%**, **elevatissima**, ma **non ci sono nella relazione squilli di tromba**.
- ❖ Nel **1968**, superando le previsioni, il **PIL** è a **+8.37**.
- ❖ Il **PIL** del **1969** è pari al **5.71%**.
- ❖ Le *Considerazioni* del **1969** sono **tra le più interessanti**. Si parte dalla constatazione dell'**inesistenza della politica fiscale**....Per la prima volta, le *Considerazioni* fanno riferimento a **timori sulla stabilità della politica interna del paese**.



❖ Il **PIL** del **1970** è pari a **2.25**. L'**inflazione** raggiunge in Italia il **6.3%**

- **gli investimenti ristagnano**
- **i consumi privati sono contenuti**
- **l'edilizia è in discesa**
- **cala la produzione industriale.**



❖ La **fase** è **di ristagno, poi di recessione**. La speculazione attacca la lira.

❖ **Mancano indicazioni chiare per il futuro.**

❖ Nel **1971**, il tasso di crescita del **PIL è dei più bassi: +1.61%**

❖ Il **quadro** che le **Considerazioni del 1971** forniscono dello stato dell'economia è **impressionante**. Si producono effetti di **allontanamento dall'Europa**.

❖ Con l'inizio del **1973, si avvia la ripresa**. Il **PIL** del **1973** sarà pari al **7.09%**.

❖ Gli **accenti pessimistici delle Considerazioni tuttavia non mutano**.

❖ **Non era più tempo d'espediti**, bensì di **decisioni gravi nel campo delle retribuzioni e delle imposte**.

❖ Nelle **Considerazioni** del **1973** sono contenute **frasi poi divenute celebri**.

- ❖ Si era posta la **domanda** se **la Banca d'Italia avrebbe potuto rifiutare il finanziamento del disavanzo del settore pubblico**. **«Avrebbe avuto», questa è la risposta, «l'apparenza di un atto di politica monetaria, nella sostanza sarebbe stato un atto sedizioso, al quale seguirebbe la paralisi delle istituzioni...»**
- ❖ Ad **ottobre del 1974**, per l'incertezza **politica**, riprendeva la **fuga dei capitali**, la **lira si deprezzava**, i **tassi a lungo termine si elevavano a cifre inusitate**. Riprendeva vigore la **speculazione** sul mercato dei cambi.
- ❖ A **dicembre**, l'**indirizzo** della **politica monetaria** veniva mutato **in senso espansivo**.
- ❖ **Nel lasciare l'ufficio, Carli, con l'onestà intellettuale che lo contraddistingue, dà atto che gli "oscuri presagi di un anno fa" non si sono avverati**. Hanno preso il sopravvento "le forze vitali" espresse dalla società.
- ❖ Le riflessioni del Governatore, con il passare degli anni, offrivano però una **visione sempre più cupa, quasi di solitudine disperata**.
- ❖ Le **condizioni** del nostro **Paese non** erano **omogenee** a quelli dell'ordinamento comunitario.
- ❖ Si sarebbe dovuto **provvedere per tempo**.
- ❖ La sconsolante certezza di Carli era che **nulla si sarebbe fatto**.
- ❖ Le **conseguenze non** sarebbero state **indolori**.



Premessa

Un riferimento alla storia

Il contributo della Banca d'Italia

Il secondo dopoguerra e gli anni '50

La ricostruzione

Il miracolo italiano

L'apporto della Banca d'Italia

Il Governatorato Einaudi (1945-1948)

Il Governatorato Menichella (1948-1960)

**Gli anni '60 e '70**

**L'azione della Banca d'Italia a sostegno del Paese tra l'inizio degli anni '60 e la fine degli anni '70**

Il Governatorato Carli (1960-1975)

**Il Governatorato Baffi (1975-1979)**

Dalle crisi petrolifere alla caduta del muro di Berlino, ad oggi

Il Governatorato Ciampi (1979-1993)

Il Governatorato Fazio (1993-2005)

Il Governatorato Draghi (2006-2011)

Il Governatorato Visco (2011-2017)

Conclusioni

## GOVERNATORATO BAFFI (1975-1979)



**Paolo Baffi** succedette a Guido Carli nell'estate del **1975**, nel pieno dispiegarsi della stagflazione internazionale:

❖ **spinte petrolifere e salariali; crisi fiscale** degli Stati; **diaspora** delle **bilance dei pagamenti; instabilità dei cambi; crepe** nei **sistemi bancari e finanziari**.



- ❖ L'**esplosione delle remunerazioni** avvenne **nonostante una disoccupazione in aumento** (dal 5.9% del 1975 al 7.7% del 1979).
- ❖ In **finanza pubblica**, rispetto al PIL il **deficit** arrivava al 10%, il **debito al 60%**, il **risparmio negativo al 6%**.

Doveva toccare al **Governatore Baffi**, nel luglio del 1979, l'amara esperienza di **partecipare**, nell'assenza di altre autorità pubbliche, al **funerale dell'avvocato Giorgio Ambrosoli**.

Il **quadriennio** vissuto da Baffi al vertice della Banca d'Italia fu davvero **"di fuoco"...**

Sulle rivendicazioni, salariali e normative, delle rappresentanze ufficiali dei lavoratori, si innestò l'**azione violenta di gruppi anti-sistema, fino alle Brigate rosse, che culminarono, nella primavera del 1978, nei sequestro e nell'assassinio di Aldo Moro**.

Sul **piano internazionale...occorreva massicci investimento** idonei a risparmiare lavoro, materie prime, fonti d'energia, e a sostituire con altre le produzioni che utilizzavano quegli **input** in misura maggiore.

Ma lo *sforzo* dell'investire fu *inadeguato*.

Le *Considerazioni* del *maggio 1978* dovettero cifrare per l'intera area dell'OCSE, nel confronto tra il 1950-1965 e il 1970-1977, una *crescita del PIL scesa dal 4.7% l'anno al 3.4%, e un'inflazione salita del 3.3% l'anno al 7.2%*.

*Nella Comunità europea*, il passaggio principale fu l'*istituzione del Sistema Monetario Europeo*. Baffi rappresentò al meglio l'Italia nelle trattative tecniche, ma nella sua ultima Relazione non poté dissimulare i motivi che lo delusero.

*Per la lira*, Baffi prudentemente aveva spuntato un *più ampio margine di fluttuazione* attorno alla parità: +/- 6%, invece del normale +/-2,25%.

Baffi si *oppose* a ogni forma di *commistione tra banca e industria*.

*Nel solo anno 1975*, il *costo del lavoro* per unità di prodotto *crebbe nell'industria del 33%*.

Il *Governatore ribadì le sollecitazioni affinché il bilancio pubblico venisse gestito con rigore*, ma gli *avvertimenti* e gli *auspici* di Baffi *restarono inascoltati*.

Nel *maggio del 1977*, Baffi confermava il *rifiuto di Guido Carli di compiere "l'atto sedizioso" del negare danaro allo Stato. Confermava, altresì, la scelta di Luigi Einaudi del male minore tra il crescere la circolazione e creare il caos economico*.

Quando Baffi divenne Governatore, il *costo del lavoro continuava nella sua corsa* e le *necessità di cassa del Tesoro tendevano a raddoppiare*. La *produzione industriale* aveva preso a *rallentare*.

Il cedimento del cambio rilanciò l'*inflazione*. La esacerbarono, tra l'altro, *l'indicizzazione dei salari, il disavanzo pubblico, la ripresa di esportazioni, consumi, investimenti in impianti e macchinari*.

Da febbraio a maggio del 1976, i **prezzi al consumo** montarono al ritmo **del 30% l'anno**, e tra gennaio 1976 e **febbraio 1977 l'aumento annuo dei prezzi salì dall'11 al 23%**.

**La Banca d'Italia contrastò il riaccendersi dell'inflazione.**

Nell'ottobre 1978, venne **reintrodotto il massimale imposto dalla Banca all'espansione dei prestiti bancari**, sospeso nel marzo del 1975.

Con l'inflazione, scemava anche l'espansione del PIL, e il **tasso di disoccupazione aumentava: al 7.2% a fine del 1976, per innalzarsi all'8.3% nel terzo trimestre del 1979.**

Se in politica monetaria l'opera del Governatore Baffi attraversò fasi alterne, **l'azione nel campo della vigilanza bancaria e finanziaria seguì un indirizzo costante.**

a) **Sul fronte della regolazione**, vi era il **sistema "imbrigliato"** da controlli amministrativi non indispensabili, da liberare; la **responsabilità dei banchieri**, da riaffermare; i mercati monetario, obbligazionario, azionario, da completare; i legami organici tra banche e istituti specializzati, da riconsiderare; la legge sulle casse rurali e artigiane, da riscrivere; il credito agevolato, da superare.

Baffi pose il problema. **Gli interventi riformatori trovarono attuazione negli anni successivi da parte dei Governatori Ciampi e Fazio.**

b) **Sul fronte della vigilanza**, coadiuvato da Mario Sarcinelli, Vice Direttore Generale dal settembre del 1976, Baffi **appuntò l'attenzione e accentuò il rigore della Banca d'Italia nel controllo del sistema bancario.**

Venne *intensificata l'attività ispettiva, sulle oltre 1000 aziende di credito e sugli 85 istituti di credito speciale.*

Le *ispezioni "generali"* effettuate nel *1971-74* erano state *125 all'anno*. Nel *1975-1979*, il numero medio annuo delle ispezioni salì a *153*. Nel *1971-1974*, erano stati in media annua trasmessi all'A.G. *49 rapporti*; salirono a *54* nel quinquennio successivo.

La liquidazione delle attività bancarie di *Michele Sindona* ebbe pesanti, drammatici strascichi. I tentativi di "soluzione" delle sue passività, prospettati financo da uomini politici e di governo e sempre respinti da via Nazionale, culminarono nell'*omicidio dell'Avvocato Ambrosoli, fino alla morte di Michele Sindona.*

*Altro caso* che fece *scandalo fu quello dell'Italcasse*. Un'altra ispezione a una banca privata fu effettuata nel 1978 al *Banco Ambrosiano*, di Roberto Calvi.

Nel marzo del *1979*, "in relazione a un accertamento presso un istituto di credito speciale, il *Governatore* della Banca d'Italia venne *accusato* di non essersi obiettivamente determinato nella decisione di *non trasmettere di propria iniziativa all'Autorità giudiziaria le informazioni, i dati e le notizie* contenuti nel rapporto ispettivo".

Sebbene Capo della Vigilanza fosse per legge il Governatore, quale delegato a tale funzione *Mario Sarcinelli* venne anch'egli *incriminato e recluso dal 24 marzo al 5 aprile 1979.*

Letto all'Assemblea il documento, *il Governatore preannunciò le sue dimissioni, che si ebbero a distanza di tre mesi.*

Dopo le dimissioni, in ottobre, *oltre cento esponenti della finanza, banchieri centrali, personalità di governo di vari paesi sottoscrissero un tributo di stima al dottor Baffi...*

Di fronte alla *palese infondatezza* delle *ipotesi di accusa*, la pronuncia di *proscioglimento* di Baffi e Sarcinelli *sopravvenne l'11 giugno del 1981.*

**Premessa**

**Un riferimento alla storia**

**Il contributo della Banca d'Italia**

**Il secondo dopoguerra e gli anni '50**

**La ricostruzione**

**Il miracolo italiano**

**L'apporto della Banca d'Italia**

**Il Governatorato Einaudi (1945-1948)**

**Il Governatorato Menichella (1948-1960)**

**Gli anni '60 e '70**

**L'azione della Banca d'Italia a sostegno del Paese tra l'inizio degli anni '60 e la fine degli anni '70**

**Il Governatorato Carli (1960-1975)**

**Il Governatorato Baffi (1975-1979)**

**Dalle crisi petrolifere alla caduta del muro di Berlino, ad oggi**

**Il Governatorato Ciampi (1979-1993)**

**Il Governatorato Fazio (1993-2005)**

**Il Governatorato Draghi (2006-2011)**

**Il Governatorato Visco (2011-2017)**

**Conclusioni**

Se il *primo dopoguerra* si è *concluso* solo *con lo scoppio di un altro conflitto mondiale*, il *secondo* è stato *ancora più lungo*.

Esso ha avuto *termine* solo con la *caduta del muro di Berlino* e la *riunificazione tedesca*, a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta.



Il *bilancio economico* del *quarantennio postbellico*, secondo un'autorevole dottrina, è, almeno in termini quantitativi, a dir poco *lusinghiero*. Un *reddito nazionale cresciuto* di circa *cinque volte dal 1950 al 1990* colloca l'Italia tra i paesi a più elevato tenore di vita bel mondo.

E *tuttavia*, non appena si va al di là di una visione globale, i *risultati* di questo lungo processo di rapida crescita appaiono *tutt'altro che soddisfacenti*. Non lo sono sul piano della *distribuzione territoriale del reddito*: il *Settentrione* è *tra le aree più ricche d'Europa*, il *Mezzogiorno* è *tra le più povere*.



Né appaiono soddisfacenti alcuni elementi decisivi per la continuazione della crescita nei prossimi decenni: il *sistema di istruzione secondaria e superiore*, la *ricerca scientifica pubblica e privata*, il *capitale fisso sociale*.

L'*enorme* livello raggiunto dall'*indebitamento pubblico* costituisce forse il migliore indicatore sintetico della *fragilità del processo di incremento economico* che ha caratterizzato l'Italia a partire dalla metà degli anni Settanta. Vediamone le ragioni.

*La crescita miracolosa degli anni Cinquanta e Sessanta condusse* alla realizzazione del grande obiettivo della *piena occupazione*. Esso *colse governi, imprenditori e sindacati del tutto impreparati ad attuare i radicali mutamenti che erano necessari nei comportamenti individuali e collettivi*.

**Il primo shock petrolifero** (1973-74) **richiedeva** ai paesi europei un enorme impegno nella **riallocazione delle risorse** oltre che un trasferimento consistente delle stesse a favore dei produttori di petrolio.

In Italia, l'**arretratezza della pubblica amministrazione, l'inadeguatezza dei mercati finanziari e la rigidità del mercato del lavoro** resero più difficile che altrove la risposta alla crisi.



Le **tensioni sociali** si tradussero in una **violenta inflazione**.

I **problemi** che l'**inflazione** aveva posposto di qualche anno apparvero, nella **seconda metà degli anni Settanta**, non ulteriormente eludibili e si fecero ancora più **pressanti** con il **secondo shock petrolifero** (1979-80).



La risposta venne da un disegno coraggioso. **L'ingresso nel Sistema monetario europeo (SME)** venne inteso come strumento di riduzione dell'inflazione a due cifre e, al tempo stesso, come **segnale alle imprese di disciplina**.

Venne impostato un **programma di ristrutturazione industriale**, che fu, in parte, coronato da successo: **l'inflazione** venne drasticamente **ridotta**, le grandi imprese accrebbero la produttività e tornarono a generare profitti. La Borsa registrò questi risultati favorevoli.

Fra il **1983 e il 1988**, il **tasso di crescita del reddito reale** tornò a **livelli molto elevati**, vicini al 4% annuo.

Ma la **società** e la **politica italiane non seppero trarre** se non effimero **vantaggio da questa favorevole congiuntura**...

Il male antico del **dualismo territoriale** tornò ad esacerbarsi, ma, soprattutto, **esplose il debito pubblico**.

**I governanti apparivano ormai stanchi, privi dell'autorevolezza e furono travolti dalla fine della guerra fredda.**

In Italia, dunque, la conclusione del lungo dopoguerra, è segnata da una **discontinuità, nelle forme dell'organizzazione politica**, e da un'**atomizzazione dei centri di potere e decisionali**...



**Premessa**

**Un riferimento alla storia**

**Il contributo della Banca d'Italia**

**Il secondo dopoguerra e gli anni '50**

**La ricostruzione**

**Il miracolo italiano**

**L'apporto della Banca d'Italia**

**Il Governatorato Einaudi (1945-1948)**

**Il Governatorato Menichella (1948-1960)**

**Gli anni '60 e '70**

**L'azione della Banca d'Italia a sostegno del Paese tra l'inizio degli anni '60 e la fine degli anni '70**

**Il Governatorato Carli (1960-1975)**

**Il Governatorato Baffi (1975-1979)**

**Dalle crisi petrolifere alla caduta del muro di Berlino, ad oggi**

**Il Governatorato Ciampi (1979-1993)**

**Il Governatorato Fazio (1993-2005)**

**Il Governatorato Draghi (2006-2011)**

**Il Governatorato Visco (2011-2017)**

**Conclusioni**

## GOVERNATORATO CIAMPI (1979-1993)



A Paolo Baffi subentrò il suo Direttore Generale **Carlo Ciampi**.

Il nuovo Governatore dovette fronteggiare **quattro principali sfide**:

- **riaffermare il ruolo e l'indipendenza della Banca**
- **battere un'inflazione a due cifre senza gravare oltre misura sull'occupazione**
- **promuovere la metamorfosi del sistema bancario e finanziario**
- **sostenere l'apporto dell'Italia all'integrazione d'Europa.**



Le sue prime **Considerazioni finali**, del **maggio 1980**, presero avvio con un caloroso **tributo a Paolo Baffi...**

Rilanciata dal secondo *shock* petrolifero, **l'inflazione** toccava nel **febbraio del 1980** un altro picco storico dal 1948: **22% l'anno, dopo il 26% di fine 1974.**

Il **tasso di disoccupazione** si sarebbe innalzato ben **oltre l'8%.**

Il Governatore Ciampi non cessò di insistere sulla necessità di **correggere gli squilibri strutturali dell'economia, con i suoi sei "occorre"** elencato nel maggio del 1980...

- **Politiche per produzioni a più alto valore aggiunto**
- **Fonti d'energia**
- **Relazioni tra capitale e lavoro, volte alla produttività**
- **Lotta al sommerso e maggiore dimensione delle imprese**
- **Scala mobile**
- **Finanza pubblica, ma anche servizi pubblici.**

...in questi campi si compiono **progressi solo parziali...**

La **politica monetaria e valutaria** della Banca d'Italia ottenne **risultati significativi nella lotta all'inflazione**.

**Il ritmo d'incremento dei prezzi** a distanza di dodici mesi era **sceso al 4.1% del giugno del 1987; dopo essere risalito al 7% a metà 1989, tornò al 4.3% nella primavera del 1993**.

Il **calo dell'inflazione non venne conseguito**, pregiudicando l'economia.

Nell'intero periodo 1981-1982, il **PIL progredì del 2% l'anno**.

L'**occupazione aumentò**, da 21,6 milioni di unità nel 1979 a 23,5 milioni nel 1992.

Non meno positivi furono i risultati nel fare avanzare il **processo di radicale cambiamento dell'industria bancaria e finanziaria**.

Nelle sue ultime **Considerazioni**, lette il 31 maggio del **1992**, Ciampi poté parlare di "**vera trasformazione**" compiuta dal **settore creditizio**.

Il **Testo Unico Bancario** avrebbe rappresentato, nel **1993**, la "**sintesi**", il **suggerimento**, delle **metamorfosi**.

A seguire, il **Testo Unico della Finanza (1998)**, sancì la **modernizzazione** che era venuta contemporaneamente investendo i mercati monetari e finanziari.



Sul **piano europeo**, la Banca d'Italia prese **parte attiva ai passaggi istituzionali e operativi** - lo **SME, l'Atto Unico, il Piano Delors** - **verso l'Unione Monetaria**.

Questi **“concreti comportamenti”** riaffermarono il **prestigio e l'autonomia** della **Banca d'Italia** sotto la **guida tenace e prudente** di Ciampi.

Nel luglio del 1985, il presidente del consiglio **Craxi** rivolse **duri rilievi alla Banca d'Italia**. **Ciampi offrì le dimissioni, respinte dal Ministro del Tesoro Giovanni Goria**, e, quindi, dal governo.

Nondimeno, le **conferme dell'autonomia** della Banca furono più d'una: nel febbraio del **1981**, l'accordo tra il Ministro Beniamino Andreatta e il Governatore sancì il cosiddetto **“divorzio”** col Tesoro.

L'accentuarsi degli **“enzimi della concorrenza”** (1985) costituì uno dei fattori che contribuirono all'affermarsi di una **nuova finanza in Italia**.

Il **secondo shock delle fonti d'energia** è cifrabile in una **quotazione del petrolio** balzata **da 15** a quasi **40 dollari** tra lo scorcio del 1978 e il 1981.

Fra gli sviluppi della **scena internazionale**, spiccano le **traversie dei paesi in via di sviluppo non petroliferi**, la **caduta di Wall Street**, la problematica **apertura al mercato dell'URSS di Gorbaciov**, l'unificazione tedesca, la prospettiva d'inarrestabili **“ondate migratorie”** verso l'Europa.

Su quest'ultima questione, le **Considerazioni** del **maggio 1991** affermarono **con preveggenza** che **entro il 2020** la **forza-lavoro crescerà di “pochi milioni”**, quella a **Sud del Mediterraneo “di oltre 100 milioni”**.

I **salari nominali salirono** a ritmi annui **del 16% nel 1979-1985**, e, ancora, del **10% nel 1986-1992**, mentre la **produttività del lavoro** nei due sotto periodi crebbe, rispettivamente, **dell'1.3% e del 2.3% l'anno**.



Contemporaneamente, dal 1979 al 1992, rispetto al PIL, la **spesa pubblica** passò dal 41 al 56%, il disavanzo di bilancio mediamente sfiorò l'11% l'anno, il **debito** montò dal 60 al 105%.

Una cura d'urto, di **restringimento monetario**, avrebbe stroncato l'inflazione solo con devastanti effetti sulla già elevata e crescente disoccupazione.



**Ciampi puntò su un approccio gradualista...**

Un primo **tentativo** di **arginare** le **spinte salariali nell'industria** si ebbe nell'ottobre del **1980** a **Torino** con la **marcia dei 40mila quadri della Fiat, mobilitati contro i sindacati operai**. Non restava **alle imprese** che **contenere i costi e aumentare la produttività**.

Come la **Relazione del 1992** avrebbe documentato, la **Banca d'Italia usò tutti gli strumenti a sua disposizione per tenere il cambio**, dando al governo il tempo di agire. **Non fu sufficiente**.

Tardando le misure fiscali, **la lira cedette**. Le **misure fiscali** vennero allora **prese, troppo tardi**.

**Nell'intero periodo in cui Ciampi guidò la Banca d'Italia (1979-1992), l'inflazione scese dal 21 al 5 per cento. Il PIL crebbe del 2 per cento l'anno. Il tasso di disoccupazione salì dal 7.6 al 10.5 per cento.**

**Premessa**

**Un riferimento alla storia**

**Il contributo della Banca d'Italia**

**Il secondo dopoguerra e gli anni '50**

**La ricostruzione**

**Il miracolo italiano**

**L'apporto della Banca d'Italia**

**Il Governatorato Einaudi (1945-1948)**

**Il Governatorato Menichella (1948-1960)**

**Gli anni '60 e '70**

**L'azione della Banca d'Italia a sostegno del Paese tra l'inizio degli anni '60 e la fine degli anni '70**

**Il Governatorato Carli (1960-1975)**

**Il Governatorato Baffi (1975-1979)**

**Dalle crisi petrolifere alla caduta del muro di Berlino, ad oggi**

**Il Governatorato Ciampi (1979-1993)**

**Il Governatorato Fazio (1993-2005)**

**Il Governatorato Draghi (2006-2011)**

**Il Governatorato Visco (2011-2017)**

**Conclusioni**

## GOVERNATORATO FAZIO (1993-2005)



Chiamato Ciampi dal Presidente della Repubblica a formare il governo (aprile 1993), gli succedette **Antonio Fazio**, in una **condizione politica, economica, sociale e morale del Paese di grande difficoltà**.

Nell'arco di tredici anni, **dal 1993 al 2005**, le **Considerazioni Finali** del **Governatore Fazio** si segnalano per l'attenzione continua rivolta alle **vicende** e alle **tendenze** di fondo **dell'economia mondiale ed europea**; per la narrazione puntuale della **disinflazione attuata dalla Banca d'Italia nel 1995-1997**; per aver puntualmente colto, e apertamente **denunciato**, l'emergente **declino strutturale dell'economia italiana**; per il **resoconto** dell'ulteriore **processo di rinnovamento e consolidamento del sistema bancario del Paese**.

Alla globalizzazione si univa la finanziarizzazione dell'economia mondiale. **Sia della globalizzazione, sia della finanziarizzazione il Governatore sottolineò tanto i benefici quanto i rischi...**

**La globalizzazione favoriva la crescita, ma determinava acute sperequazioni distributive.**

Anche il **progresso** quantitativo e qualitativo **della finanza favoriva la crescita**. Ma l'instabilità radicata nel capitalismo poteva risultarne esaltata. Gli **anni Novanta** furono punteggiati da **episodi di crisi** e seri timori di loro diffusione: **guerre del Golfo** (1990) e in **Iraq** (2003), inframmezzate dall'attentato alle **Twin Towers** di New York (11 settembre 2001), le crisi del Messico (1994-95), **"tigri asiatiche" - Tailandia, Indonesia, Malaysia, Filippine, Corea del Sud** (1997) - della **Russia** (1998), del **Brasile** (1999).

Nel **1999** venne **creato** il **Financial Stability Forum**, con il **compito di fronteggiare le crisi**.

Ciononostante, il **Governatore** spesso **lamentò l'assenza di un "centro di gravità"** che desse **ordine** a una **finanza moltiplicatasi**.

Si inserisce in questo composito quadro, a **maggio 1998**, "la decisione di portata storica: **la transizione di undici paesi a una moneta unica**" in Europa, dal 1° gennaio 1999. (1998)

Squisitamente politica, **la scelta trascendeva le responsabilità di una banca centrale e del suo Governatore. Questi nutriva dubbi sui tempi.**



**Prezzi stabili, tassi d'interesse bassi, tenuta del cambio nello SME, finanza pubblica equilibrata:** furono queste le **condizioni** che si stabilirono **affinché un paese potesse aderire alla moneta unica europea, l'EURO.**

**Competeva alla Banca d'Italia soprattutto la prima.**

Nel **febbraio-marzo del 1995**, si verificò un precipitoso **deprezzamento della lira, lo spread col Bund schizzò da 250 a 650 punti base**, la riforma pensionistica non parve risolutiva. Soprattutto, **l'inflazione tornò ad accelerare**. Nel volgere del 1995 salì dal 4 al 6%.

Il **debito pubblico**, dal picco del **122%** del PIL toccato nel **1994**, **si ridimensionò al 118% nel 1997, per poi scendere sino al 104% nel 2004.**

**Anche grazie all'operato della Banca d'Italia, l'Italia divenne partecipe della moneta unica.**

Dal 1997 al 2005, **l'inflazione italiana si attestò sul 2% l'anno.**

In un clima di **diffusa euforia per l'adesione all'euro**, di retorica sopravvalutazione dei suoi salvifici effetti, il **Governatore**, nelle Considerazioni Finali **denunciò già negli anni Novanta (1999), senza infingimenti, la gravità del problema.**



Approfondendo l'analisi, nelle *Considerazioni sul 1999*, il Governatore affermava: "E' stata **insufficiente la crescita della produttività**."

Il difetto era di struttura: la **finanza pubblica squilibrata**; le **inefficienze della P.A.**; i **minori investimenti pubblici** in infrastrutture; le **carenze del diritto dell'economia**; il **nanismo delle imprese**; i **troppo facili profitti**; la **poca spesa per Ricerca e Sviluppo**; la **trascuratezza del capitale umano**; l'**abbandono del Mezzogiorno**, una volta venuto meno l'intervento straordinario.

**Il declino dell'economia italiana prese corpo.**

Il Governatore insistette in modo particolare sui **progressi del sistema bancario**.

Nel maggio del **1997**, il Governatore constatava che **l'instabilità s'era limitata alle banche strutturalmente deboli del Mezzogiorno**.

Nel **maggio del 1998**, il Governatore sottolineava l'intensificarsi della **concorrenza bancaria**. **L'attività ispettiva era intensa**.

Le *Considerazioni* del **2001** registravano il **completo riassorbimento delle sofferenze emerse anni prima**.

Nel **maggio del 2002**, si constatò come il sistema avesse espresso **quattro nuovi "grandi gruppi ai quali fa capo il 49 per cento dell'intermediazione"**.

Le *Considerazioni* del **maggio 2004** prendevano atto con soddisfazione della **valutazione che il Fondo Monetario Internazionale aveva dato dell'azione di vigilanza della Banca d'Italia**.



Il quadro che le Relazioni della Banca d'Italia documentano nel decennio e oltre in cui Antonio Fazio fu al vertice dell'Istituto è quindi oltremodo positivo: **un sistema bancario più efficiente, più stabile, più competitivo, efficacemente superveduto. Eppure, le critiche al Governatore montarono.**

Venne, in particolare, **stigmatizzato** il modo in cui **egli gestì nel 2005 due casi di offerta pubblica, sulla Banca Antonveneta e sulla Banca Nazionale del Lavoro.**

Ai **rilievi mossi da parti del mondo politico e dell'informazione si unirono inchieste della Magistratura**, che sfociarono in dicembre nelle **dimissioni del Governatore.**

Sull'onda di aspre polemiche, pochi giorni dopo, la L. 28 dicembre 2005, n.262 introdusse la **collegialità del Direttorio nelle decisioni di vigilanza**, limitò da tempo indeterminato a **sei anni il mandato del Governatore**, sottrasse a via Nazionale la responsabilità di tutelare e promuovere la **concorrenza bancaria, ridusse all'espressione di un mero parere la partecipazione del Consiglio Superiore della Banca nel procedimento di nomina dei vertici dell'Istituto.**

**La Banca centrale, identificata dalla classe politica col suo massimo dirigente, perdeva autonomia e competenze.**

Nell'intero periodo (1993-2005) in cui Antonio Fazio fu Governatore, **l'inflazione scese dal 5.4% l'anno del 1995 all'1.9% nel 2005; il PIL crebbe dell'1.6% l'anno, il tasso di disoccupazione diminuì dall'11.2% del 1995 all'8.3% nel 2005.**

**Premessa**

**Un riferimento alla storia**

**Il contributo della Banca d'Italia**

**Il secondo dopoguerra e gli anni '50**

**La ricostruzione**

**Il miracolo italiano**

**L'apporto della Banca d'Italia**

**Il Governatorato Einaudi (1945-1948)**

**Il Governatorato Menichella (1948-1960)**

**Gli anni '60 e '70**

**L'azione della Banca d'Italia a sostegno del Paese tra l'inizio degli anni '60 e la fine degli anni '70**

**Il Governatorato Carli (1960-1975)**

**Il Governatorato Baffi (1975-1979)**

**Dalle crisi petrolifere alla caduta del muro di Berlino, ad oggi**

**Il Governatorato Ciampi (1979-1993)**

**Il Governatorato Fazio (1993-2005)**

**Il Governatorato Draghi (2006-2011)**

**Il Governatorato Visco (2011-2017)**

**Conclusioni**

## GOVERNATORATO DRAGHI (2006 -2011)



Dopo l'intricata vicenda che portò alle **dimissioni del Governatore Fazio**, fu nominato **Nuovo Governatore Mario Draghi**.

I testi delle **Considerazioni Finali** dimezzavano il numero delle pagine, puntando sulla *brevitas*...

Sulla **scia** delle **Considerazioni di Fazio**, in sostanziale **continuità** con quelle analisi, nei **testi di Draghi** restò **centrale la questione della non-crescita dell'economia italiana**.

**“Tornare alla crescita. Risolvere il problema di crescita che affligge il Paese da oltre un decennio”**: fu il tema immediatamente proposto, nel maggio del 2006.

Tra il 1999 e il 2005, **“i vantaggi della moneta unica per la finanza pubblica sono stati in gran parte dispersi”**...



Lo **squilibrio dei conti pubblici** venne posto, anche da Draghi, in capo alla lista dei **fattori frenanti**:

- infrastrutture carenti;
- inefficienza della PA;
- imprese minuscole e familiari;
- poco ICT;
- specializzazione tradizionale;
- cuneo salariale elevato;
- rapporti di lavoro rigidi;
- capitale umano scadente;
- limitata concorrenza;
- diritto inadeguato;
- Mezzogiorno.



Nel **maggio del 2011** si dovettero **ribadire le urgenze**:

- tagli non lineari alla spesa pubblica corrente
- migliori infrastrutture
- un processo civile funzionante
- istruzione e capitale umano potenziati
- lavoro flessibile
- imprese meno piccole, aperte a capitale e manager esterni.



Lungo il deludente *trend* di lungo periodo, **l'economia dell'Italia fu duramente colpita dalla crisi internazionale del 2007-2009.**

Rispetto allo schema proposto a caldo da Draghi, è cresciuto il **rilievo attribuito a più concause, non solo finanziarie, ma anche "reali" e politiche, e alle loro interazioni.** Il disastro della Grecia ne costituiva conferma.



**L'economia italiana fu, d'impatto, duramente colpita nelle esportazioni (-18%).** In una perversa sequenza, **caddero gli investimenti (-12%) e i consumi (-1%), risalirono la disoccupazione, l'indebitamento netto e, quindi, la consistenza del debito lordo della Pubblica Amministrazione.**



Draghi avvertì che, superata la crisi, il Paese avrebbe dovuto contrastare il **lascito di un debito pubblico di nuovo montante (117% del PIL nel 2011).**

Dopo il cedimento cumulato del PIL del **6.7% nel 2008-2009, la ripresa fu lenta:** nel 2011 si produsse il **5% in meno rispetto al 2007.** Nonostante ciò, **il sistema bancario italiano resistette.**



Nello scorcio del 2011, **nubi minacciose** venivano addensandosi sul **debito pubblico**, sui **mercati scettici** riguardo al rigore fiscale del governo Berlusconi, sullo **scarto di rendimento tra il Btp e il Bund tedesco**, sulle **possibilità per il Tesoro di collocare i titoli di Stato di nuova emissione**.

Ai primi di agosto del 2011 lo **spread sfavorevole ai Btp arrivava a sfiorare 400 punti base**. Il 5 agosto, **Draghi** quale successore *in pectore* di Jean Claude Trichet alla presidenza della BCE - designato tale in giugno - **firmava insieme con Trichet una missiva rivolta al Primo Ministro Berlusconi**.

Nella lettera, **si condizionava il sostegno della BCE ai titoli della Repubblica a una serie di provvedimenti che il governo dell'Italia avrebbe dovuto assumere al più presto**, anche con decreto legge.

Le **misure proposte** andavano dal **potenziale di crescita dell'economia** alla **sostenibilità delle pubbliche finanze**, dal **funzionamento della PA alla struttura degli enti locali**.



Irrituale o meno che fosse, **la lettera doveva restare riservata, ma era stata pubblicata da un giornale in settembre**.



**Draghi** assunse la carica di **Presidente della BCE il 1° novembre 2011**, come previsto.

Lo **spread toccò il picco di 574 punti** il **9 novembre**. Era di 530 punti quando **il governo Berlusconi venne avvicinato dal governo presieduto da Monti, il 16 novembre del 2011**.

Nel periodo - **2006-2011** - in cui Draghi funse da Governatore, **l'inflazione fu mediamente del 2.2% l'anno**. **Il PIL medio annuo diminuì dello 0.3%**. **Il tasso di disoccupazione salì dal 6.8 all'8.4%**.

**Premessa**

**Un riferimento alla storia**

**Il contributo della Banca d'Italia**

**Il secondo dopoguerra e gli anni '50**

**La ricostruzione**

**Il miracolo italiano**

**L'apporto della Banca d'Italia**

**Il Governatorato Einaudi (1945-1948)**

**Il Governatorato Menichella (1948-1960)**

**Gli anni '60 e '70**

**L'azione della Banca d'Italia a sostegno del Paese tra l'inizio degli anni '60 e la fine degli anni '70**

**Il Governatorato Carli (1960-1975)**

**Il Governatorato Baffi (1975-1979)**

**Dalle crisi petrolifere alla caduta del muro di Berlino, ad oggi**

**Il Governatorato Ciampi (1979-1993)**

**Il Governatorato Fazio (1993-2005)**

**Il Governatorato Draghi (2006-2011)**

**Il Governatorato Visco (2011-2017)**

**Conclusioni**

## GOVERNATORATO VISCO (2011 -2017)



Toccò al Governatore **Ignazio Visco**, appena insediato, di vivere da Via Nazionale l'ennesima **tempesta sul debito della Repubblica**.

Nel volgere del sessennio del suo **primo mandato**, **Visco dovette fronteggiare**, oltre alla crisi del debito, **una seconda recessione dell'economia**, di gravità solo di poco inferiore a quella del 2008-2009:

- **Il permanente ristagno della produttività**
- **il crollo della produzione industriale**
- **la complessa costruzione di nuove regole europee per la finanza**
- **casi di dissesto di banche**
- **una commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e sull'operato delle autorità di vigilanza delle banche e dei mercati finanziari.**

Tra la fine di dicembre del 2011 e la metà di marzo dell'anno seguente, lo **spread scendeva di 220 punti base**, grazie alle **misure prese in autunno e alla credibilità del neo governo, presieduto da Mario Monti**.

L'**ascesa del rapporto debito/PIL**, da poco meno del 100% nel 2007 **al 133% nel 2015**, derivava **fondamentalmente dalla caduta dell'attività economica**. **Dopo il cedimento occorso nel 2008-2009, il PIL cadeva di nuovo: -2,5% nel 2012, -1,7% nel 2013. Nel 2014, la risalita non andava oltre un esile 0,1%.**

Dal 2007 all'ultimo trimestre del 2013, **il PIL perdeva il 9%, i consumi privati l'8%, gli investimenti il 26%, la capacità industriale il 15%, l'occupazione più di un milione di persone.**



*“Per l’economia italiana sono stati gli anni peggiori della sua storia in tempo di pace” (2017).*

**Erano essenziali riforme**, interventi di struttura e una risposta adeguata da parte delle imprese. Ciò si realizzava in parte nel quinquennio 2012-2016.

Il percorso auspicato dal Governatore avrebbe dovuto **prevedere**:

- investimenti pubblici produttivi
- tutela del territorio
- istruzione
- assetti burocratici e normativi
- contrasto all’evasione fiscale, alla corruzione, alla criminalità.



**Il debito pubblico si sarebbe allora fisiologicamente corretto.**

**Tamponata la crisi, la reazione europea seguiva poi due principali indirizzi:**

- 1) La **BCE** doveva essere impegnata quale primario attore nella **supervisione delle grandi banche**.
- 2) L’accento andava spostato **dal bail-out delle banche in dissesto al bail-in a spese dei creditori e depositanti non protetti**. La tutela del risparmiatore doveva cedere alla tutela del contribuente.



Il **contrasto tra tali indirizzi e la tradizione italiana** - efficace vigilanza della banca centrale, dal 1926, con i **depositanti indenni da perdite** - **era stridente**.

**Ma i governanti italiani non poterono opporsi con successo a quegli stessi indirizzi**, anche se messi sull’avviso da via Nazionale.

Con l’**Unione Bancaria della UE**, nel **novembre del 2014** entravano in vigore i **Meccanismi Unici di vigilanza e di soluzione delle crisi** in campo bancario.

Nelle decisioni da assumere in materia di prevenzione e gestione delle **crisi bancarie**, solo precise procedure potrebbero accorciare i tempi assicurando il coordinamento delle **numerose autorità coinvolte**: Il **Comitato unico di risoluzione**, la **Commissione europea**, il **Consiglio europeo**, la **BCE**, il **Meccanismo di vigilanza unico**, le **vigilanze nazionali**, le **autorità di risoluzione, europee e nazionali**.

Resta indefinita la piena costituzione del **Fondo unico di assicurazione dei depositi**.

Sino alla **fine del 2011**, **non si erano avuti casi di dissesto degni di nota** tra le aziende di credito italiane.



**Per nove decimi, le sofferenze emerse sono dovute alla crisi economica. Un numero ristretto di aziende di credito ha ceduto, anche per incapacità, imprudenza, scorrettezza dei vertici.**

Eppure, i casi di **sette banche di provincia, medio-piccole, in dissesto** scatenavano una ridda di interrogativi, valutazioni contrastanti, **polemiche tali da disorientare l'opinione pubblica e fare rischiare un crollo di fiducia nel sistema.**



- ❖ Per quattro delle sette, il ricorso al fondo nazionale di risoluzione e al burden sharing ha **evitato la liquidazione atomistica** e salvaguardato i depositanti e gli obbligazionisti senior.
- ❖ Per la maggiore delle sette è stata possibile la **ricapitalizzazione precauzionale**.
- ❖ Solo per le ultime due si è dovuto procedere alla **liquidazione**.

Le **polemiche** e le **critiche**, demagogiche, **coinvolgevano** tuttavia la **Banca d'Italia**. **Via Nazionale documentava di avere intensificato la vigilanza cartolare, di stress testing, ispettiva.**

Mentre le vicende economiche e finanziarie del sessennio che è stato ripercorso si susseguivano, **la Banca d'Italia:**

- dava il suo **apporto al disegno e all'attuazione della politica monetaria del SEBC;**
- **contribuiva alle attività di vigilanza** condivise con la BCE;
- **cogestiva** con tecnologie di punta il **sistema dei pagamenti e delle transazioni in titoli dell'Eurosistema;**
- **raccordava la supervisione bancaria con quella assicurativa** attraverso l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni **(IVASS)** costituito nel 2012;
- **rinnovava assetto proprietario e criteri di remunerazione del capitale**, come voluto dal Parlamento;
- rendeva ancora più stretta la **collaborazione con la magistratura;**
- operava nel **contrasto al riciclaggio**, anche attraverso l'UIF;
- **adeguava organizzazione e rete territoriale;**
- **riduceva i costi operativi;**
- **Partecipava alle iniziative culturali e di ricerca nelle discipline di suo interesse istituzionale**, e oltre.

Alla scadenza del mandato, il Governatore **Visco è stato confermato.**

La **Commissione parlamentare d'inchiesta non ha precisato** quali concrete azioni alternative, nel contesto dato, avrebbero evitato i fallimenti.

La **Commissione si è chiusa con i partiti accomunati**, più che dalle critiche a via Nazionale, **dall'accresciuta contezza dell'utilità di proposte per il futuro**, anche coincidenti con quelle avanzate, negli anni, dalla Banca d'Italia:

- requisiti di **idoneità dei banchieri**;
- procedure per il **recupero dei crediti difficili**;
- **gestione degli attivi bancari deteriorati**;
- scansione dei **rapporti con la CONSOB**;
- attenzione e fermezza governative di fronte agli **sviluppi europei nel campo bancario e finanziario**.



Nel **periodo in cui Visco ha retto la Banca d'Italia** (2012-2017):

- l'inflazione si è attestata sull'1% l'anno;
- il PIL è sceso mediamente dello 0.2% l'anno;
- il tasso di disoccupazione è salito dall'8.4 all'11.5%.



**Premessa**

**Un riferimento alla storia**

**Il contributo della Banca d'Italia**

**Il secondo dopoguerra e gli anni '50**

**La ricostruzione**

**Il miracolo italiano**

**L'apporto della Banca d'Italia**

**Il Governatorato Einaudi (1945-1948)**

**Il Governatorato Menichella (1948-1960)**

**Gli anni '60 e '70**

**L'azione della Banca d'Italia a sostegno del Paese tra l'inizio degli anni '60 e la fine degli anni '70**

**Il Governatorato Carli (1960-1975)**

**Il Governatorato Baffi (1975-1979)**

**Dalle crisi petrolifere alla caduta del muro di Berlino, ad oggi**

**Il Governatorato Ciampi (1979-1993)**

**Il Governatorato Fazio (1993-2005)**

**Il Governatorato Draghi (2006-2011)**

**Il Governatorato Visco (2011-2017)**

**Conclusioni**



La storia e le vicende appena narrate spiegano abbondantemente il **GRANDE CONTRIBUTO** reso dalla Banca d'Italia allo **SVILUPPO DEL PAESE...**

Ciascun Governatore ha esercitato le proprie **FUNZIONI nell'esclusivo INTERESSE dello STATO**

A livello internazionale, **LA BANCA D'ITALIA** ha sempre goduto di costanti **AUTOREVOLEZZA e PRESTIGIO**

- Di tutta la sua azione, **la nostra BANCA CENTRALE ha sempre dato motivamente CONTO**
- Nei ricorrenti, gravi momenti in cui il Paese ha versato, la Banca d'Italia ha **SEMPRE SOSTENUTO l'azione dei Governi**, svolgendo a volte un'apprezzata **funzione di SUPPLENZA**
- In una **comunità democratica, ciascun membro ha precisi doveri, o obblighi, primo fra tutti quello dell'accountability**, del rendere conto del proprio operato. A questo principio, nessuno può sottrarsi.
- La Banca d'Italia ha **sempre reso conto, dal 1893, di tutta la sua attività.**
- **L'opinione pubblica, le istituzioni** deputate, hanno il **diritto** / dovere di **sapere** e conoscere come la **Banca Centrale** del Paese abbia **fatto uso dei poteri funzionali** attribuitile dall'ordinamento.
- Ciò, tuttavia, deve avvenire nel pieno **rispetto delle regole di correttezza istituzionale**. Cosa che **non è avvenuta nel marzo del 1979 (caso Baffi / Sarcinelli)**, nello **scorcio del 2005 (caso Fazio)**, a cavallo **tra il 2017 e il 2018 (caso Visco)**.



Chiedere conto in **modo volgare, arrogante, sguaiato, cialtronesco** e, soprattutto, **senza** la minima **conoscenza** della **situazione fatturale** e del complesso **quadro normativo** che regola l'azione della Vigilanza creditizia e finanziaria, ottiene l'immediato **risultato di delegittimare l'istituzione interessata**, offendendone la reputazione (costruita in 125 anni di vita), **distuggere e non costruire.**

**Situazioni del genere** rappresentato – assieme al desolante quadro politico che ci circonda – **concorrono** inesorabilmente al **deteriore avanzamento** dello **stato** di **degrado** della **vita istituzionale** del Paese, e fanno pericolosamente avvicinare all'irreversibile **punto di rottura dell'ordine costituzionale.**